

SOMMARIO

Ragioni e domande

1. GIOVANNI AMENDOLA, *Come relazionare scienze della natura e teologia?*

Vivarium 23 ns (2015) 303-326

L'A. evidenzia come nella seconda metà del secolo scorso si sia assistito a un crescente sviluppo nelle relazioni tra scienze della natura e religione con un'apertura a questioni filosofiche e religiose per gli scienziati e un'attenzione a problematiche legate alle scienze della natura per i teologi. L'A. passa in rassegna le varie ricerche che si sono succedute per delineare un quadro dove collocare i diversi modi di correlare scienza e teologia. Ciò mostra – secondo l'A. – la difficoltà di offrire un quadro esemplificativo dell'eterogeneità delle posizioni emerse e la tensione verso un'unitarietà del sapere che è andata gradualmente scomparendo per via delle crescenti specializzazioni e settorializzazioni. L'A. auspica che l'impegno per un lavoro di confronto e dialogo per porre chiarezza su tali questioni epistemiche fondamentali assuma il meritato rilievo anche nella teologia italiana.

2. ERNESTO DELLA CORTE, *Giuseppe, il "facitore" della volontà di Dio*

Vivarium 23 ns (2015) 327-360

L'A. parte dall'esegesi del testo di Mt 1,18-25 per poi passare in rassegna il senso della paternità di Giuseppe e il suo valore per noi oggi. Giuseppe – sottolinea l'A. – deve assumere una storia che sfugge a ogni comprensione umana e che pur tuttavia dev'essere vissuta nel feriale e silenzioso ambiente di Nazaret. Mistero e quotidianità si coniugano e s'intersecano: è la storia di Dio con l'uomo. Giuseppe è chiamato a essere il riflesso della Paternità divina in terra. Giuseppe – conclude l'A. – è uomo di mitezza e di silenzio ma anche "facitore" della volontà di Dio, accogliendo Maria e il bambino va oltre la Legge, fa spazio all'obbedienza della fede, vive una paternità "dolce", spogliata di ogni violenza e autoritarismo, di ogni tipo di aggressione e di potere. L'A. riporta in Appendice alcuni interventi di Benedetto XVI sulla figura di San Giuseppe, l'omelia di papa Francesco del 19 marzo 2013 e il suo intervento all'udienza generale del 19 marzo 2014.

3. GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA, *La remissio a Erode Antipa: pericope di un fatto accaduto o inserzione di natura fortemente tematica?*

Vivarium 23 ns (2015) 361-393

L'A. si sofferma sull'episodio riportato esclusivamente dal terzo evangelista: il deferimento di Gesù a Erode Antipa durante il processo da parte di Pilato. Il racconto – secondo l'A. – offre alcuni elementi importanti per determinare le relazioni tra la provincia romana di Giudea e il regno cliente confinante, nonché per l'esatta individuazione della giurisdizione territoriale alla quale Gesù doveva essere sottoposto. Il lungo excursus svolto dall'A. intorno al luogo di Luca commentato in 23,6-12 e alle altre fonti apocriefe che, in qualche modo, vi si possono riconnettere, riporta in ogni caso al problema della storicità dell'avvenimento. L'A., dopo aver passato in rassegna le varie ipotesi, conclude che Pilato inviò l'imputato a Erode non per motivi giuridici ma solo per chiedere un parere autorevole, attesa la stima che Antipa godeva presso l'Imperatore. Inoltre l'occasione ritornava propizia per ristabilire rapporti più distesi con il Tetrarca dopo le note incomprensioni diplomatiche che si erano consumate in passato.

4. PIETRO DE LEO, *Un "falso"/vero Panegirico di S. Francesco di Paola datato 1607*

Vivarium 23 ns (2015) 395-413

L'A. parte dalla rilevazione di un macroscopico errore/refuso a proposito di uno scritto dal titolo *Panegirici del santo de' miracoli S. Francesco di Paola e delle anime del Purgatorio...* e datato 1607, che riporta integralmente in Appendice. Tale datazione è incompatibile con le date di nascita e di morte del presunto autore, il castrovillarese frate Minimo p. Paolo Stabile (1661-1729). Molto probabilmente – spiega l'A. – tale errore è dovuto all'omissione di una seconda C nella data indicante l'anno in lettere romane. Questo panegirico del santo calabrese – annota l'A. – evidenzia la vasta cultura del p. Paolo Stabile, che, oltre alle citazioni bibliche tratte dall'Antico e Nuovo Testamento, consuete nell'oratoria sacra, non omette citazioni esplicite o implicite ad autori classici, e offre un segnale certamente utile e interessante per decifrare lo sviluppo dell'Ordine dei Minimi non solo nella predicazione, specialmente del loro Fondatore, ma anche nel variegato mondo culturale e scientifico europeo tra XVII e XVIII secolo.

Urgenze e prospettive

5. VINCENZO LOPASSO, *Littera gesta docet. Il senso letterale nei pronunciamenti della Pontificia Commissione Biblica*

Vivarium 23 ns (2015) 417-425

L'A. parte dal distico col quale Agostino di Dacia (XIII secolo) presentava i sensi della Scrittura. Il senso letterale è menzionato per primo, poi vengono gli altri tre che fanno comunque parte di quello spirituale. I teologi medievali – rileva l'A. – eredi dell'esegesi dei Padri della Chiesa, ritengono che la Scrittura contenga più sensi e possa interpretarsi da più punti di vista. L'A. definisce il senso letterale così come viene inteso nell'antichità e nel Medioevo, nell'esegesi storico-critica e nelle ermeneutiche attuali, per poi prendere in esame i pronunciamenti della Pontificia Commissione Biblica nella prima metà del '900 e quelli più recenti. L'A. evidenzia come nel corso degli anni è emersa in modo sempre più distinto da parte della Pontificia Commissione Biblica la consapevolezza dell'importanza sia del senso letterale che dell'applicazione del metodo storico-critico.

6. MARIA CRUCIANI, *I sentimenti di Cristo rigenerano il legame di coppia*

Vivarium 23 ns (2015) 427-437

Papa Francesco nel discorso al Convegno ecclesiale di Firenze ha affermato di non voler disegnare in astratto un nuovo umanesimo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei "sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5). L'A., collocandosi nell'alveo indicato dal Papa alla Chiesa italiana, mette in parallelo i sentimenti di Cristo e il legame affettivo di una coppia, al fine di cogliere nella dinamica naturale del sentimento coniugale un riflesso dell'amore divino incarnato in Cristo e, al tempo stesso, contemplare nell'umanità glorificata di Cristo la pienezza alla quale il sentimento coniugale umano è orientato. Solo da un desiderio ardente – conclude l'A. – può venire un amore come quello di Cristo e solo da un amore che acconsente ad assumere sempre di più i tratti dell'amore di Cristo può venire una passione sempre nuova.

Comunicazioni e strumenti

7. GAETANO FEDERICO, *Il papa sconosciuto. Benedetto XV e la Grande guerra (1914-1918)*

Vivarium 23 ns (2015) 441-456

L'A. traccia la biografia di papa Benedetto XV, evidenziando come il suo pontificato, che attraversò la Prima guerra mondiale, si concentrò principalmente su problemi esterni alla Chiesa, nei tentativi diplomatici e nel dialogo per la pace con le varie nazioni belligeranti. Uno spazio significativo del suo impegno Benedetto XV lo dedicò a favore delle opere umanitarie. A ragione – spiega l'A. – fu definito un papa "politico", ma lo fu nel senso più nobile della parola. Tuttavia, nonostante questo impegno papa Benedetto XV resta il papa sconosciuto. Se la sua mancanza di popolarità storica è piuttosto vera – conclude l'A. –, l'importanza di Benedetto XV nel contesto del primo conflitto mondiale non può per questo essere sminuita. Anche se i suoi ripetuti appelli per la pace non ebbero i risultati immediati e visibili da lui desiderati e la guerra continuò per più di quattro anni, la sua opera umanitaria fu di grande importanza soprattutto per le vittime di quella guerra.

8. G. CLAUDIO BOTTINI, *Paolo VI in Terra Santa (1964-2014). Una riflessione a 50 anni*

Vivarium 23 ns (2015) 457-469

Il viaggio di papa Francesco a Gerusalemme (24-26 maggio 2014) ha voluto commemorare in maniera particolare il cinquantesimo anniversario dell'incontro tra Paolo VI e il patriarca ecumenico Athenagoras avvenuto durante il pellegrinaggio in Terra Santa di papa Paolo VI (4-6 gennaio 1964). L'intenzione di fare un pellegrinaggio ai Luoghi Santi, oggi lo sappiamo con certezza – rileva l'A. –, risale ai primi giorni del pontificato di Paolo VI. In uno scritto autografo il Papa ne delinea gli scopi e l'itinerario: rendere onore a Gesù Cristo nella terra che la sua venuta al mondo ha reso santa e degna di venerazione e di tutela da parte dei Cristiani, con un pellegrinaggio rapidissimo che abbia «carattere di semplicità, di penitenza e di carità». Collegati ma subordinati a questo fine – ricorda l'A. – il Papa ne vedeva altri, quali la difesa morale dei Luoghi Santi e il «risveglio dell'interesse cattolico per la tutela» dei medesimi, l'implorazione della pace, la speranza «d'un incontro fraterno» con gli altri cristiani e di «qualche conveniente forma di avvicinamento delle altre due espressioni religiose monoteistiche... l'ebraica e l'islamica».

Rassegna

9. FRANCESCA BUONANNO, *Il Signore si è legato a voi*

Vivarium 23 ns (2015) 473-475

10. LUIGI MARIANO GUZZO, *Dal Concilio Vaticano II al Vaticano III?*

Vivarium 23 ns (2015) 477-483